

Culto evangelico

Domenica 25 marzo 2018

Pastore Luca Baratto
Giovanni 11: 1-11

“La folla che era a Gerusalemme prese dei rami di palma e andò incontro a Gesù gridando: Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore”.

Signore, questa domenica riconosciamo in te il principe della pace E ti salutiamo aggiungendoci di tutto cuore al coro degli Osanna che ti accolgono. Osanna al figlio di Davide, diciamo, perché invece di



cedere alle lusinghe di una folla che acclama, tu hai proseguito sulla tua difficile strada. Grazie per la tua parola, per la tua presenza, per la speranza che ci doni. Osanna a te, che ci sveli la realtà misericordiosa di Dio. Amen.



“Gesù dunque, sei giorni prima della Pasqua, andò a Betania dov'era Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. Qui gli offrirono una cena; Marta serviva e Lazzaro era uno di quelli che erano a tavola con lui. Allora Maria, presa una libbra d'olio profumato, di nardo puro, di gran valore, unse i piedi di Gesù e glieli asciugò con i suoi capelli; e la casa fu piena del profumo dell'olio. Ma Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: ‘Perché non si è venduto quest'olio per trecento denari e non si sono dati ai poveri?’ Diceva così, non perché si curasse dei poveri, ma perché era ladro, e, tenendo la borsa, ne portava via quello che vi si metteva dentro. Gesù dunque disse: ‘Lasciala stare; ella lo ha conservato per il giorno della mia sepoltura. Poiché i poveri li avete sempre con voi; ma me, non mi avete sempre’. Una gran folla di Giudei seppe dunque che egli era lì; e ci andarono non solo a motivo di Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. Ma i capi dei sacerdoti deliberarono di far

morire anche Lazzaro, perché, a causa sua, molti Giudei andavano e credevano in Gesù”, (Giovanni 12:1-11).

In questa domenica delle Palme, vorrei proporvi un piccolo passo indietro nella storia che ci conduce alla settimana di Pasqua. Un passo indietro che ci porta da Gerusalemme al villaggio di Betania, poco distante dalla città santa; e ci allontana dalla folla che inneggia al Signore, per farci sedere attorno a una tavola apparecchiata, in una casa amica e accogliente.

E' la casa di Marta, di Maria e di Lazzaro che Gesù *“aveva risuscitato dai morti”*, come precisa opportunamente il testo biblico. Marta, Maria e Lazzaro li conosciamo: sono amici intimi di Gesù. In altri testi dei vangeli troviamo Marta che si occupa delle faccende di casa, mentre Maria ascolta le parole di Gesù; Marta in lacrime che va incontro a Gesù per annunciargli la morte del fratello Lazzaro - e anche per rimproverarlo della sua assenza in quel momento tanto tragico. E poi Gesù che si reca al sepolcro dell'amico e lo richiama dai morti, lo riporta in vita davanti agli occhi di tutti.

Ed è proprio il clamore suscitato dalla resurrezione di Lazzaro a innescare la congiura contro Gesù. *“Da quel giorno – leggiamo al capitolo 11 di Giovanni -, i capi sacerdoti e i farisei deliberarono di farlo morire”*. E, anzi, pensano di far fuori anche Lazzaro perché la folla credeva in Gesù a causa sua.

Sul convito che è in corso a Betania, già si staglia l'ombra della croce. E mentre i sacerdoti del Sinedrio complottano contro di lui e decidono la sua fine, al tavolo a cui è seduto Gesù i commensali mettono in scena una nitida anticipazione di ciò che avverrà.

Ad anticipare gli eventi sono i gesti di Maria e le parole di Giuda. Maria prende una libbra d'olio profumato, si avvicina al suo Signore e inizia a ungergli i piedi e ad asciugarglieli con i suoi capelli.

Giuda la guarda con disprezzo, per questa azione ai suoi occhi del tutto gratuita: l'olio usato da Maria è prezioso, poteva essere venduto e il ricavato donato ai poveri.

Gesù invece apprezza il gesto di Maria che rappresenta qualcosa in più di un segno di riconoscenza e devozione. Maria infatti anticipa gli eventi che di lì a poco si verificheranno.

Ad essere unti con l'olio sono i re ed in effetti di lì a poco Gesù entrerà a Gerusalemme e verrà acclamato re. *“Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il Re d'Israele”*, grida la folla. Un re acclamato, ma non compreso.

Un re di cui tutti hanno già un'idea in testa –è quello da eliminare perché sovversivo, quello che cambierà le sorti di Israele, che caccerà i romani – ma che non è compreso perché è diverso da ogni altro. Ed è' una diversità che Maria coglie benissimo.

I re infatti venivano consacrati con l'unzione del capo; ma Maria unge i piedi di Gesù. Ancora una volta, un gesto doppiamente anticipatore. Di lì a pochi giorni, Gesù prenderà un catino e un asciugamano e laverà i piedi ai suoi discepoli. Il gesto non solo di un Signore che è venuto per servire, ma l'immagine di un'umiliazione ancora più grande alla quale egli si sottoporrà per amore del mondo: il Golgota e la croce.

Gesù è un re, ma non come gli altri; è un re che sa umiliarsi e morire per gli altri. L'olio del Messia è anche l'olio della sua sepoltura.

Non c'è dichiarazione di fede, di fedeltà e di amore più alta di quella espressa dal gesto di Maria. Una fedeltà che Giuda non sembra possedere. Sarebbe stato meglio vendere il profumo e darlo ai poveri – dice. Ma i poveri li avrete sempre, io sarò con voi solo per poco – replica Gesù. Io sono qui oggi, domani non ci sarò più. In fondo sia Maria sia Giuda stanno preparando Gesù per la sua morte: l'una con l'unzione, l'altro con il tradimento. Maria è la discepola ideale, quella che sa abbracciare la vita e la morte del suo maestro. Giuda è il contrario, è il tradimento, è il nemico di quell'ora.

Forse neppure Maria era consapevole di incarnare tanta fedeltà, di prefigurare e anticipare gesti ed eventi drammatici e fondamentali. Ma poco importa. Il profumo dell'olio si è già speso in tutta la casa.

Certe volte certi gesti piccoli, non del tutto consapevoli, da molti considerati inutili, sono invece di un valore più grande di tutto il denaro che il profumo di Maria poteva valere. Certi gesti dicono chi siamo, da che parte ci schieriamo, svelano la realtà, anche se ci sarà sempre qualcuno che come Giuda dirà: non ne vale la pena, è uno spreco, si poteva fare qualcosa di diverso e di migliore.

Non è vero, certe volte bisogna essere capaci di gesti che rivelano la realtà, gesti dal valore incommensurabile: i gesti di Maria, credente coraggiosa e discepola di un Messia che va verso la croce. Amen.



Grazie, Signore, per il gesto di Maria, per l'aroma di amore e di fedeltà che ha saputo spandere nella sua casa e che dalle pagine della Bibbia raggiunge anche noi. Fa che le nostre case e i nostri cuori possano essere ripieni della stessa fede. Nel nome di Gesù, Amen.

PASTORE LUCA BARATTO

Culto Evangelico – Federazione delle chiese evangeliche in Italia
via Firenze 38, 00184 Roma – tel. 06.4825120 – email: culto.radio@feci.it
www.feci.it; www.cultoevangelico.rai.it/